AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CAPORALATO: “NEL FUCINO SITUAZIONE NON SOSTENIBILE”. CGIL, “AL VIA VERTENZA DEI BRACCIANTI”

21 Maggio 2025



AVEZZANO – “A seguito del grave infortunio sul lavoro verificatosi ai danni di un bracciante marocchino, sono emerse le condizioni di grave sfruttamento e di precarietà di vita in cui questi lavoratori e lavoratrici versano attualmente. Più specificamente, si tratta di lavoratori e lavoratrici assoggettati ad un sistema di caporalato, in alcuni casi anche involontario, che costringe le persone a prestare attività lavorativa, spesso a cottimo, senza dispositivi di sicurezza, e con una retribuzione di gran lunga inferiore a quella prevista dalla contrattazione nazionale e provinciale”.

Lo scrivono in una nota i segretari di Cgil e Flai Cgil L’Aquila Francesco Marrelli e Luigi Antonetti.

Di seguito la nota completa.

“Parliamo di braccianti e migranti che lavorano in nero, senza alcuna garanzia contrattuale, come accaduto al bracciante marocchino che, proprio in questi giorni, con coraggio, ha denunciato l’infortunio subito e la situazione nella quale si è trovato a vivere e a lavorare non appena arrivato in Italia. In questo caso, il lavoratore è riuscito a denunciare l’accaduto perché sostenuto, sia per la pratica relativa all’infortunio, sia per le condizioni di sfruttamento sofferte, dalla FLAI CGIL e dai legali convenzionati con la CGIL dell’Aquila

Infatti, nei prossimi giorni, verranno attivate tutte le vie, amministrative e giudiziali, a tutela del lavoratore e dei suoi diritti ripetutamente violati.

Inoltre, la FLAI CGIL e la CGIL dell’Aquila, già in precedenza, avevano pubblicamente denunciato le gravi condizioni lavorative e di vita dei braccianti del Fucino. In particolare, era già stato reso noto il sistema di caporalato radicato in quel territorio, che impone ritmi ed orari di lavoro insostenibili, bassi salari, cottimo lavorativo, misure di sicurezza inadeguate, condizioni queste, tutte, che spesso generano anche una concorrenza sleale ai danni di quelle imprese che, invece, non intendono violare la legge.

Non è più sopportabile assistere a quanto oggi accade nel Fucino, dove i lavoratori e le lavoratrici vengono sottoposti a

condizioni lavorative e di vita insostenibili in forza del loro stato di bisogno. Si pensi che, in molti casi, queste persone sono costrette anche a pagare qualcuno che li porti nei campi a lavorare. Questa situazione configura uno sfruttamento, e cioè la sopraffazione del “capo” su persone che, proprio a causa dello stato di bisogno in cui versano, non hanno modo di difendersi.

Per queste ragioni, è necessario oggi avviare una vertenza dei braccianti del Fucino, denunciando le condizioni lavorative e di vita in cui gli stessi versano dal momento in cui mettono piede in Italia.

È altresì necessario mettere i braccianti in condizione di superare la paura, denunciando le loro reali condizioni. Perciò, bisogna costituire una comunità d’intenti finalizzata a costruire un sistema di protezione per queste persone, attraverso l’instaurazione ed il rafforzamento di un legame sempre più stretto tra parti sociali, istituzioni ed enti locali, con il coinvolgimento anche delle associazioni datoriali, le quali, per prime, devono mettere in campo una politica di esclusione dal mercato di tutte quelle imprese che scientemente violano la legge ai danni dei braccianti. Infatti, se davvero intendiamo difendere questi lavoratori e lavoratrici, bisogna partire dal controllo del meccanismo domanda/offerta di lavoro, che contrasti fattivamente l’attuale sistema di caporalato imperante.

È poi necessario ripristinare e salvaguardare il diritto al lavoro di qualità e il diritto al salario giusto per i braccianti, applicando, sul posto di lavoro, tutte le misure di sicurezza adeguate. Inoltre, i braccianti devono anche essere messi in condizione di raggiungere il luogo di lavoro senza essere sottoposti ad alcun ricatto, ed cioè alla circostanza per la quale chi non paga resta a casa, senza poter lavorare.

Bisogna, in ultimo, aprire una discussione seria sul diritto all’abitare, che, dall’effettiva applicazione, determina un’altra serie di diritti, tra i quali, solo per citarne alcuni, il diritto a curarsi, il diritto a percepire la disoccupazione agricola, il diritto al rinnovo del permesso di soggiorno, tutti per l’appunto legati alla residenza.

La nostra vertenza deve diventare una battaglia comune che riguarda un intero territorio che, attraverso il riconoscimento dei giusti diritti della persona e del lavoro, nel rispetto della legalità, possa diventare inclusivo, attrattivo e, soprattutto, sicuro per tutti e per tutte”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli